



**La Voce della Comunità**  
di *Bariano*

Giugno 2013 - n. 2

**Grazie  
don Giacomo!**

**Sacramenti  
un dono per la comunità**



## CALENDARIO LITURGICO

### Giugno

- 19 Festa dei SS. Gervasio e Protasio  
nostri patroni  
S. Messe ore 7,30 – 10 – 20,30
- 29 Solennità dei  
SS. Pietro e Paolo  
S. Messe ore 7,30 – 10 – 20,00  
prefestiva

### Luglio

- 5 Primo venerdì del mese  
S. Messa ore 7,30  
Adorazione ore 9,30  
S. Messa ore 10,00
- 16 B.V. del Carmelo  
S. Messa ore 20,30  
al "parchetto" processione  
verso la Chiesa parrocchiale

### Agosto

- 2 Perdono di Assisi  
Indulgenza plenaria
- 15 Festa dell'Assunzione  
della B.V. Maria  
S. Messe ore 8 – 10 – 11 – 18,30
- 26 Solennità di S. Alessandro  
Patrono della Diocesi  
S. Messe ore 7,30 – 10

## ORARI S. MESSE

### Feriali

**Luglio - Agosto ore 7,30 - 10**

**Sabato e vigilia prefestiva  
ore 20**

### Domenica e festivi

**ore 8 - 10 - 11,15 - 18,30**

## I VOSTRI PRETI

**don Ernesto - parroco**

**0363 95164**

donernesto@parrocchiabariano.it

**don Giacomo - oratorio**

**0363 95184**

dongiacomo@parrocchiabariano.it

**don Sandro 0363 1842500**

## BATTESIMI

### Fontana Ingrid

di Manuel e Paggi Marzia  
nata il 29.11.2011  
battezzata il 19.2.2012

### Silvani Filippo

di Luca e Monzio Compagnoni Alice  
nato il 5.2.2013  
battezzato il 21.4.2013

### Bonassoli Luna

di Imerio e Santinelli Michela  
nata il 13.2.2013  
battezzata il 25.4.2013

### Cantù Mattia

di Giancarlo e Pelizzari Desirée  
nato il 24.7.2012  
battezzato il 28.4.2013

### Ceruti Lara

di Andrea e Roncoroni Silvia  
nata il 10.12.2012  
battezzata il 28.4.2013

### Fumagalli Gabriel Filippo

di Simone e Lanzone Naira  
nato il 11.11.2012  
battezzato il 28.4.2013

### Oddo Edoardo

di Massimiliano e Ariceto Simona  
nato il 15.11.2012  
battezzato il 28.4.2013

### Radavelli Ilaria

di Michele e Rossi Francesca  
nata il 2.12.2012  
battezzata il 28.4.2013

### Valaperta Diego Agostino

di Mirko e di Sangaletti Natascia  
nato il 24.1.2013  
battezzato il 28.4.2013

### Ranieri Aurora

di Antonio e di Facciocchi Monica  
nata il 3.12.2012  
battezzata il 28.4.2013

### Forlani Daniel

di Emiliano e di Tarenghi Chiara  
nato il 28.5.2012  
battezzato il 28.4.2013

### Forlani Francesco

di Alessandro e di Gastoldi Angela  
nato il 15.1.2013  
battezzato il 26.5.2013

### Quido Daniel

di Ivan e Ghidotti Marianna  
nato il 10.1.2013  
battezzato il 26.5.2013

### Caruso Angelica Maddalena

di Salvatore e di Aceti Annamaria  
nata il 16.1.2013  
battezzata il 26.5.2013

### Radici Giosuè

di Lorenzo e Ubiali Giovanna  
nato il 25.1.2013  
battezzato il 26.5.2013

### Ravasio Sara

di Antonio e Longo Teresa  
nata il 25.7.2007  
battezzata il 26.5.2013

### Ravasio Giorgia

di Antonio e Longo Teresa  
nata l'8.8.2012  
battezzata il 26.5.2013

### Buseti Marta

di Roberto e di Annovazzi Paola  
nata il 24.4.2013  
battezzata il 9.6.2013

### Ferri Riccardo Tiberio

di Ilario e di Sassi Vera  
nato il 20.12.2012  
battezzato il 9.6.2013

## DATE DEL BATTESIMO

**24 Giugno ore 12**  
**22 Settembre ore 16**  
**20 Ottobre ore 12**  
**17 Novembre ore 16**  
**15 Dicembre ore 12**

*(Luglio e Agosto  
da definire con i sacerdoti)*

Tutte le domande di Battesimo sono accolte con gioia dalla Chiesa. Vi sarà chiesto di partecipare a quattro incontri di preparazione del sacramento per aiutarci a fare un gesto di Dio con dignità e le responsabilità di uomini credenti. Per chi battezza nei mesi di settembre, ottobre, novembre, dicembre gli incontri sono sabato 7 – 14 – 21 settembre dalle ore 10 alle ore 11 in casa parrocchiale.

**NB.** Il quarto incontro sarà il sabato che precede la celebrazione del sacramento del battesimo in chiesa parrocchiale dalle ore 10 alle ore 11. È bene per tempo prendere contatto con i sacerdoti per fissare la data o programmare gli incontri di preparazione.

## MATRIMONI

Russo Raffaele e Pisacane Simona – 18 Aprile 2013

Carminati Simone e Monzio Compagnoni Francesca – 20 Aprile 2013

**E**ra questo il titolo di un editoriale dell'Eco di Bergamo, all'indomani delle ordinazioni sacerdotali di 9 novelli sacerdoti: 8 per la nostra diocesi e uno per il Perù. Mi chiedo: quale sarà, nell'immediato futuro, il rapporto tra questi preti e le comunità nelle quali lavoreranno? Certamente una cosa chiara l'hanno in testa e la esprimono così: "la nostra forza di uomini di Dio sarà più solida se riusciremo a non rinchiuderci sotto il "proprio campanile". Nel senso di pensare che, dove c'è un campanile, lì c'è un prete a totale disposizione della gente. Non sarà più così! Di più. Papa Francesco, accogliendo questi novelli preti durante il recente pellegrinaggio dei bergamaschi a Roma, li invitava ad essere preti non solo pensando alla Diocesi di Bergamo, ma per la chiesa universale.

Suggestiva e profetica (?) è pure la richiesta del Vescovo di Guantánamo (Cuba) alle diocesi d'Italia, chiedendo di avere preti over '75 in buono stato. Dal "rottamare" i preti che vanno in pensione a 75 anni siamo alla richiesta dell'"usato sicuro". Al di là delle battute, questo dice che il modo di essere preti sta cambiando, perché cambiano le comunità parrocchiali.

Da noi resiste questa consolidata tradizione: ogni comunità deve avere il suo prete e appena la comunità abbia qualche migliaio di abitanti, di preti deve averne almeno due: il parroco e il curato, dedicato quest'ultimo alla cura dei ragazzi e dei giovani. Ora questo schema non funziona più e funzionerà sempre di meno. A partire da quest'anno più di una decina di parrocchie avranno un solo prete, dopo decenni e spesso dopo secoli,

## NUOVI PRETI AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ CHE CAMBIANO

di don Ernesto



durante i quali erano abituati ad averne due. Una di queste è la nostra, con la partenza di don Giacomo, nominato parroco di Grone.

Dove va il cristianesimo? Come stanno cambiando le nostre parrocchie? A tutti è nota la crisi che oggi il cristianesimo e le sue istituzioni (Chiesa, parrocchia, oratorio,...) stanno attraversando. Chi vive in un paese spesso non è cristiano e chi è stato battezzato non sempre decide di vivere da cristiano e la percentuale degli stessi battezzati diminuisce. Di-

venta sempre più diffusa nelle nuove generazioni l'insignificanza del Vangelo nel progettare il futuro. Ne è sintomo la fatica per le giovani coppie a vivere il Vangelo del matrimonio ed educare i figli secondo l'insegnamento di Gesù. Meno matrimoni, meno battesimi, difficoltà ad iniziare un cammino di accompagnamento familiare ai sacramenti del perdono, della comunione e della cresima. I nostri oratori, la pastorale giovanile, la vita delle associazioni di ispirazione cristiana, se vogliono avere futuro ed essere incisive nel costruire una società "come Dio vuole", devono lavorare insieme

attraverso percorsi e progetti condivisi con parrocchie vicine e del vicariato. Di conseguenza il servizio dei preti non sarà più un riferimento esclusivo ad una precisa comunità parrocchiale delineata in un solo paese. Ora l'impegno del sacerdote dovrà andare oltre i confini dello stesso paese per creare insieme ad altri, che cercano di "giocare la vita da cristiani", condivisione di terre esistenziali. Termine usato dal nostro Vescovo per riferire che realtà come: famiglia, gioventù, immigrati, scuola,

Piace, e non soltanto ai cattolici, per la semplicità dei gesti, la spontaneità, l'umiltà che lo contraddistingue e il linguaggio diretto. Riviviamo le prime settimane di Papa Francesco successore di Pietro attraverso alcuni pensieri che sono già entrati nel nostro cuore e allo stesso tempo riassumono il programma del suo pontificato.



dimensione affettiva, educazione alla mondialità ed altro..., sono realtà che superano i confini della singola parrocchia. Il lavoro del prete non è quello di fare tutto da solo. Il suo successo starà nella capacità di collaborare con gli altri preti e sempre di più con i laici. Questi cambiamenti, trasformazioni, meglio dire "conversioni", le comunità cristiane sono oggi chiamate a viverle, perché il Vangelo di Gesù torni ad essere annuncio di salvezza per tutti. Non è facile in questo momento trovare delle soluzioni e risposte da sostituire a quelle che abbiamo. Nessuno dispone di "ricette" precostituite, per il fatto che non esistono, se non nella misura con cui le cerchiamo da costruire insieme.

Questi momenti di cambiamento sono da vivere non come moneti catastrofici, tragici ed eccezionali. La Chiesa, in ogni epoca, ha vissuto momenti di trasformazione ben più pesanti che la nostra. Quando le vicende sono vissute accettando anche le sfide, attenti allo spirito che guida in cambiamenti, le comunità si vivacizzano e diventano adatte ai tempi che vivono. I nuovi preti questi cambiamenti li hanno in testa chiaramente. Certamente don Giacomo, fresco dal celebrare i suoi primi 10 anni da prete è già preparato a realizzarli come novello parroco in quel di Grone. Noi, io e voi, non porremo resistenza né subiremo né remeremo contro alle trasformazioni che siamo chiamati a vivere. Continueremo insieme, laici e preti, a compiere piccoli passi e gesti di prove di comunione con le parrocchie vicine e con il vicariato preparando il terreno al nuovo che verrà.

## A DON GIACOMO UN GRAZIE... E TANTI AUGURI

**U**N GRAZIE... al Signore per averti chiamato. Lui ti ha accompagnato con il suo Spirito in ogni momento, Lui non ti farà mai mancare la luce, la forza, la passione e la fedeltà.

UN GRAZIE... alla tua famiglia per averti aiutato a scoprire la tua vocazione e a tutti coloro che ti sono stati vicini in questi anni e ti hanno accompagnato in tanti modi.

UN GRAZIE... per quello che sei stato e hai fatto per tutti noi.

### GLI AUGURI

- di essere sempre deciso e radicale nel seguire Gesù e di desiderare di conoscerlo sempre di più.
- di avere sempre una grande passione per l'uomo di oggi, per camminare con lui e dirgli la presenza dell'amore e della misericordia di Dio.
- di coltivare sempre uno Spirito missionario di disponibilità e di accoglienza verso i lontani, amore privilegiato per i più poveri, i sofferenti, i deboli.
- di far trasparire una Chiesa che accanto alla stola abbia "il grembiule della lavanda dei piedi".
- di essere un prete di comunione come i tuoi fratelli sacerdoti e con i laici per costruire comunità cristiane più giuste e fraterne, ricche di doni e di carismi diversi.
- di essere un prete capace di vedere la storia umana alla luce del Cristo Risorto pieno di fiducia e semiatore di speranza.
- di essere un prete sereno, per dire che è bello essere cristiani e che vivere e predicare il Vangelo è la più bella cosa che possa fare una persona.

Infine ti auguriamo di essere fedele per sempre alla tua vocazione e di non avere paura.

Ricordati sempre la preghiera che dice:

*"Quand'anche non ci fosse nulla  
che mi dà una mano  
non ci fosse neanche un fratello di fede  
che mi sostiene:  
Tu, o Signore, mi basti  
con te ricomincio da capo,  
Tu mi basti Signore  
Tu mi basti Signore."*

*"E adesso incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo.  
Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi"*



# BREBEMI, DALL'ALTO DEL POTERE

**È** diventata quasi un caso la frase pronunciata sabato 1 giugno da Francesco Bettoni. A bordo di un ultraleggero decollato dal Campo volo Careas a Caravaggio, il presidente della Brebemi ha sorvolato da Cassano d'Adda a Brescia tutto il tracciato dell'arteria attualmente in fase di realizzazione. Fin qui, tutto normale. La visita non avrebbe probabilmente avuta grande eco se non fosse per la frase pronunciata dallo stesso Bettoni a sorvolo ultimato: *“Grazie alla visuale dall'alto – spiegava il presidente Brebemi – ci si può ren-*



*dere bene conto che tutto sommato non abbiamo sottratto molto terreno all'agricoltura”.*

Parole che hanno fatto sobbalzare più d'uno, e tra questi il presidente della Coldiretti Alberto Brivio, il quale non ha mancato di

**N**on me ne voglia il presidente Francesco Bettoni, ma il suo commento a chiusura dell'escursione aerea sopra il tracciato della Brebemi-Argentea *“tutto sommato non abbiamo sottratto molto terreno all'agricoltura”* non può passare indenne. Certo, si poteva fare peggio: si potevano bruciare i campi e cospargerli di sale. Oppure potevano scoppiare scontri tipo Val di Susa e vedere le famiglie sgomberate dall'esercito stile Cina. Invece... tutto sommato. Ma per la somma finale è ancora presto, perché l'impatto della Brebemi sulla Bassa e i suoi abitanti è soltanto al capitolo uno. Il conto in termini di verde, di futura resa del terreno coltivabile, della tenuta del sistema idrogeologico e soprattutto della salute di chi ci abita, resta appeso a tante incognite. Tutto pare *“abbellito”* sulla carta dei progetti o a cavallo di ultraleggero, ma le linee delicate di Brebemi e Tav lungo la piana orobica hanno un volume e un peso che non si possono minimizzare. Se anche l'assessore

provinciale alle Grandi infrastrutture Silvia Lanzani non ha colto la *“grande ferita”* inferta al territorio è probabilmente perché il taglio è ancora fresco. Quando però su un volto noto compare una ruga, diventa un dettaglio dirompente che cancella tutto il resto: immaginiamoci una cicatrice d'asfalto lunga chilometri.

La Bassa bergamasca non sarà più una distesa di verde coltivato con grappoli di capannoni, ma Brebemi e contorno. Il dado ormai è tratto, se questo taglio sacrificale sarà ripagato con un vantaggio comune lo dirà soltanto il tempo. Per il momento il gran fermento auspicato attorno all'opera è confinato al cantiere: camion carichi di ghiaia, acrobazie di gru gigantesche e pattuglie di indaffarati operai che per rispettare il ruolino di marcia si spendono ben oltre le ultime luci del tramonto.

Fuori le iniziative economiche languono, l'attività imprenditoriale boccheggia a caccia di credito e clienti e anche il traffico sulle vecchie ar-

sottolineare con dispiacere il fatto che *“certe affermazioni giungano dopo una visione dall'alto e quindi in ogni senso da una certa distanza da queste opere, contrariamente a quanto è costretto il mondo agricolo che non disponendo di ultraleggeri lo subisce molto più direttamente da terra”.*

Non si è fatta attendere la reazione del quotidiano l'Eco di Bergamo nell'editoria pubblicato il 3 giugno a firma Gianlorenzo Barollo. Lo pubblichiamo integralmente, seguito da un commento alla vicenda di don Ernesto.

terie locali – da sempre termometro della vitalità lavorativa – pare piuttosto stemperato. Ma non era per questo motivo che si è accesa la luce verde per la Brebemi?

È vero, c'è la recessione che morde: i progetti di fabbriche e villette restano prudentemente nei cassetti in attesa di tempi migliori, le palazzine dipinte di fresco restano vuote e sui balconi spiccano i cartelli *“in vendita”*, così come le serrande abbassate dei negozi che segnano lo svuotamento dei centri storici. Fiorisce invece con un certo accanimento il dibattito su future discariche e deposito di materiali di scarto e pericolosi. Non è una bella prospettiva: mi fa venire in mente quei sacchetti anonimi di rifiuti che compaiono abbandonati al ciglio della strada. L'immagine della terra di nessuno, anzi del degrado.

L'augurio corale è che dall'operazione Brebemi esca qualcosa di positivo visto che il prezzo sborsato già da ora è alto e sarebbe davvero una beffa crudele vedere questa piattaforma

*“Per favore, chi ha ruoli di responsabilità in ambito economico, politico e sociale, sia responsabile custode della creazione”*



di decollo dello sviluppo orobico precipitare in un miraggio desertico.

Infine da uomo di pianura non mi dispiacerebbe un pizzico di sensibilità in più per le nostre lande impolverate e stravolte dalle ruspe. Oppure quando costruiranno la transcontinentale Pechino-Mosca-Londa e uno dei pilastri dovrà poggiare in mezzo a Città Alta, su Facebook cliccherò un bel “mi piace”.

**Gianlorenzo Barollo**



**È** PERICOLOSO guardare le cose dall'alto. Solo Dio può farlo! Perché? Dice un racconto ebraico che quando Dio creò Adamo, lo aveva fatto sporcandosi le mani con il fango e soffiando su di lui lo spirito di vita. Pensò di renderlo felice creando per lui ogni “bendidio”. L'uomo non era contento e Dio se ne accorse, perché scendeva dall'alto per passeggiare con lui nel paradiso terrestre. Allora, cosa fece Dio? Si rimise al lavoro per correggere l'opera: “tolse dalla costola dell'uomo che aveva creato una donna, la donò all'uomo, che disse: ‘Grazie! Finalmente sono felice’”.

Nello specifico, a proposito di Brebemi, cosa fare adesso che tutto è fatto e per chi ‘ha visto dall'alto, sembra che tutto sommato l'impatto ambientale non è poi così male?

Primo: **sottoscrivere** quello che il presidente della Coldiretti Alberto Brivio ha detto chiaramente all'assessore provinciale Silvia Lanzani e al presidente di Brebemi Francesco Bettoni: “l'effetto Brebemi si vede da terra, non dall'alto. I numeri danno la forza dei disagi. Riferendosi alla nostra zona,

sono oltre cento le aziende agricole espropriate. Sei milioni di metri quadrati, senza contare tangenziali, raccordi e aree intercluse tra le due opere, sottratte all'utilizzo agricolo. E ancora aziende agricole isolate dai loro territori, canali irrigui interrotti, fontanili prosciugati, inquinamento acustico”.

Secondo: **fare nostro l'invito** che l'articolista dell'Eco di Bergamo rivolge a quanti sono interessati dall'operazione Brebemi: “è necessario vigilare sulle scelte che verranno fatte sul territorio, perché, visto che il prezzo sborsato fino a ora è alto, sarebbe una beffa crudele vedere questa piattaforma del decollo dello sviluppo orobico precipitare in un miraggio desertico o in colate di cemento o in future transcontinentali rotte di collegamento veloce stradale”. Sarà compito di chi abita questo territorio fare molta attenzione perché, se abbassiamo la guardia, può succedere di tutto.

Personalmente ho purtroppo due brutte esperienze:

La prima è del 2002. La Caritas di Milano, con due suore di Madre Teresa di Calcutta, mi aveva incaricato di seguire l'insediamento abusivo dei rom nella grande

ex-area Falk di Sesto San Giovanni, allo scopo di organizzare un intervento caritativo. Con molta fatica siamo riusciti a farci accettare e conquistare fiducia grazie alla credibilità e alla cura amorosa delle suore di Madre Teresa. Polizia e Croce Rossa non erano infatti mai riuscite a entrare nel campo rom.

Abbiamo fatto più visite per conoscere la realtà, ascoltare le famiglie, verificare i bisogni e le necessità. E oltre a questo abbiamo svolto un piccolo censimento delle persone e dei luoghi –chiamati ‘baracchine’– dove avevano trovato alloggio: quattro tavole e un telo per tetto.

A dire di una suora indiana ‘una situazione sconvolgente e inimmaginabile’ per lei che conosceva e aveva vissuto negli ‘slam’ descritti da Lapierre nel libro “La Città della Gioia”. Un giorno il sindaco di Sesto San Giovanni, Oldrini, insieme al governatore della Lombardia Formigoni e al commissario della Croce Rossa lombarda, decide di effettuare un sopralluogo partendo in elicottero dal vicino Campo Volo di Bresso: “dall'alto –spiega– la situazione si vede meglio”. Convoca poi in Comune un tavolo di lavoro per af-



“Quello che oggi comanda non è l'uomo, è il denaro, il denaro, i soldi comandano”

frontare la situazione. Invita la Caritas, Medici Senza Frontiere e altre associazioni di volontariato. Esordisce affermando che “dall’alto la situazione delle persone e l’insediamento abusivo si presenta per numero meno pesante di quando si pensasse”. E a conferma della sua sbrigativa analisi, proietta un video girato durante il volo.

La nostra relazione, invece, è di tutt’altro parere: sottolineiamo infatti quanto la situazione è grave e preoccupante. Richiamiamo l’attenzione sul numero delle famiglie e dei bimbi che abitano in quel posto, delle “baracchine”, di quanti abitano i capannoni, degli edifici da tempo dismessi e pericolanti.

Si calcola una ‘popolazione di invisibili’ di circa 300 persone che vive immersa nella sporcizia, in situazioni igienico-sanitarie che non si possono descrivere, su un terreno altamente inquinato per il tipo di lavoro che lì veniva svolto. Tutto questo senza poi contare il puzzo irrespirabile che non si poteva certo sentire dall’alto.

Conclusione: non si fece nulla. Si decise di intensificare gli sgomberi con le ruspe per abbattere gli alloggi di fortuna e blindare il territorio con la Polizia. Dopo due anni i vari gruppi famigliari si trasferirono in altre zone di periferia, spostando il problema altrove, esasperando la gente di altri territori –Rozzano e Opera– già provati da situazioni difficili. Eravamo alla vigilia delle feste natalizie, si arrivò a dare fuoco ad alcune baracche per esprimere la propria rabbia: era il Natale 2004.

Oggi,quella zona di Sesto San Giovanni, ex-area Falk, spariti i rom, ospita numerosi condomini

nel frattempo realizzati ed è sede del Centro Commerciale ‘Il Vulcano’. È di proprietà del costruttore romano Caltagirone, già noto a Milano negli anni ‘70 perché inquisito per abusi edilizi. I condomini, invece, sono ancora lì con le scritte ‘Affittasi’, ‘Vendesì’, ‘Permute’. Ci si è ‘distratti un momento’, non si è vigilato sul territorio, perché altro poteva essere fatto, e questo è il risultato.

Un altro episodio. India: gennaio 2013. per ricordarmi di uno scempio in terra indiana, mi ero appuntato questo promemoria: ‘anche l’India ha la sua Brebemi’. Mi riferivo a una grande strada che da Chennai (ex Madras), capitale del sud dell’India, porta verso lo Sri Lanka. Nessuno sa il perché. Alcuni dicono per favorire il turismo veloce. Questo progetto mi ha sconvolto perché ha distrutto interi paesi, ricchi di tradizioni millenarie, un vero patrimonio culturale e spirituale della vera India. Ha sconvolto il paesaggio, irriconoscibile agli occhi di chi ci accompagnava e che vi aveva vissuto per quasi due anni. Inquieta che alcuni centri religiosi, dedicati alla meditazione, alla preghiera e all’ascesi spirituale, chiamati Ashram, vengano distrutti da questa nuova autostrada. Ho trascorso una giornata di spiritualità in un Ashram, tenuto da una comunità di monaci di Camaldoli. Erano preoccupati perché buona parte del centro spirituale sarà abbattuta per fare spazio a questa nuova autostrada. Questo distruggerà l’ambiente, che non sarà idoneo a creare il silenzio, indispensabile per chi vuol sentire la voce di Dio. Di fronte al dio denaro, al profitto, anche le più antiche tra-

dizioni orientali, ultimo baluardo alla selvaggia economia capitalista che ha invaso e stravolto il mondo occidentale, cominciano a mostrare le crepe nelle loro solide fondamenta.

Se ci vogliamo bene, occorre conservare la memoria per avere capacità di futuro, iniziando a vigilare sulle scelte che oggi vengono fatte.

**Don Ernesto**

## **FESTA Ss. GERVASIO E PROTASIO**

**Parrocchia di Bariano  
16-19 giugno 2013**

con il patrocinio del  
Comune di Bariano

**Domenica 16  
dalle ore 15 in Oratorio  
Camminata per Arianna**

**Mercoledì 19**

**Ore 20:00  
Ritrovo c/o Municipio**

**Ore 20:15  
Corteo verso  
Piazza Don Paganessi**

**Ore 20:30  
SS. Messa celebrata  
da don Giacomo Cortesi**

A seguire in  
Piazza Don Paganessi  
intrattenimento musicale con:  
**“Piccolo Coro ARMONIA”**  
della Tin Pan Alley  
Academy School

*“E Dio nostro Padre ha dato il compito di custodire la terra non ai soldi  
ma a noi: agli uomini e alle donne.  
Noi abbiamo questo compito”*



## Giovani e lavoro

## C'ERA UNA VOLTA L'ITALIA

*A decine di migliaia, con una tendenza alla crescita, scappano all'estero alla ricerca di migliori possibilità di lavoro e di vita. Eppure dovrebbero essere loro il futuro del nostro Paese.*

C'era una volta lo zio d'America, partito dal paesino con la valigia di cartone, qualche straccio, due vestiti e poco altro, senza conoscere la lingua (in realtà conosceva a malapena anche l'italiano), speranzoso di trovare fortuna all'estero e dare così una svolta alla sua vita.

C'era anche chi rimaneva in Italia con un lavoro sicuro (per quanto malpagato) e con una famiglia da sfamare. Quando periodicamente lo zio d'America tornava a casa era una festa per tutti, anche per quei bambini che non lo conoscevano.

A cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, contadini e operai si ammassavano nelle navi dirette a New York, la grande mela, la città dei sogni, il lusso ambito e sognato a portata di mano. Era l'Italia dell'emigrazione povera post-unificazione.

### L'Italia regala i suoi giovani al mondo

Un secolo dopo, la stagnazione economica, l'incessante crisi che non sembra attenuarsi e l'immobilità del mercato del lavoro spingono i migliori cervelli italiani al di fuori dei confini nazionali alla ricerca di un lavoro che li soddisfi veramente, di un'opportunità nu-



ova che l'Italia non è loro più in grado di offrire.

Decine di migliaia di giovani tra i 20 e i 40 anni vanno a studiare o a lavorare all'estero, in Paesi che sono ben felici di dare loro accoglienza. Dal 1990 sono stati oltre 2 milioni gli italiani emigrati all'estero, 36.000 dei quali soltanto nel 2012.

La "nuova" emigrazione riguarda principalmente ragazzi diplomati e laureati, oppure in cerca di lavori non necessariamente umili. Varcano i confini del Belpaese anche ingegneri, stilisti, chef, ricercatori universitari, esperti di fi-

nanza. La maggior parte di loro si sposta per un periodo di tempo compreso fra i tre e i sei mesi, ed è soddisfatta della scelta.

Chi emigra oggi è altamente formato, ha una laurea, qualche stage non pagato all'attivo e in alcuni casi anche un master o un dottorato. Molti approdano all'estero per rabbia e disperazione, perché si sentono poco apprezzati da un sistema come quello italiano scarsamente meritocratico.

Fino a una decina di anni fa la Spagna e l'Irlanda rappresentavano le mete più ambite da parte dei neo-laureati. Al giorno d'oggi le



*"Cristo è il Pastore della Chiesa. Cristo è il centro, non il successore di Pietro. Cristo è il riferimento fondamentale, il cuore della Chiesa"*





nuove generazioni approdano soprattutto in Germania, ma anche in Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Belgio, oppure oltre oceano in Australia, Argentina, Brasile, oltre che negli Stati Uniti.

### **Scappare per poi ritornare?**

Lavorare o studiare all'estero non significa necessariamente "scappare" dall'Italia. Tutte le università italiane al giorno d'oggi organizzano periodicamente International Career Days per promuovere l'avventura extraconfine, consentendo in tal modo a migliaia di studenti e laureati di interfacciarsi con altrettante aziende di tutto il mondo operanti in settori molto diversi tra loro.

Sta di fatto che l'Italia rischia di perdere le proprie risorse migliori alla luce di questo esodo verso i Paesi europei ed extraeuropei, capaci di offrire lavoro ai nostri giovani attraverso contratti stagionali, annuali o stage.

Una volta concluso il percorso di studi, spesso ai giovani non re-

sta che cullare l'illusione di un lavoro in sintonia con la loro istruzione. E' a questo punto che la ricerca di nuovi stimoli in un contesto che li valorizzi fa crescere in loro la consapevolezza che uscire dall'Italia è la soluzione migliore. Cercare qualcosa che l'Italia evidentemente non sa offrire (da posti di lavoro sicuri e ben remunerati, a sistemi di carriera che premiano il merito) non deve rappresentare un motivo di vergogna per i nostri giovani.

Ciò che conta è avere le idee molto chiare su dove andare e per-

ché. L'esodo italiano non sarebbe così dannoso se si potesse convincere quelli che sono partiti a tornare con l'esperienza maturata all'estero. Il problema non è tanto che il giovane italiano voglia stare lontano dal proprio Paese, ma il fatto che molti di loro se ne vanno con l'intenzione di tornare con pochi mesi di esperienza internazionale da mettere sul curriculum. Senza un sistema politico stabile, rischiano di ritrovarsi risucchiati, ancora una volta, nel vortice dell'instabilità e nel circolo vizioso senza fine dell'immobilismo.

### **CORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO**

**C**hi desidera un matrimonio religioso deve partecipare a degli incontri di riflessione su questo sacramento. Non è un patentino, per essere marito e moglie, ma un aiuto per compiere questo passo così importante e qualificante della vita, compiuto nel nome di Dio.

*Quest'anno i corsi in collaborazione con le parrocchie di Morengo e Pagazzano si svolgeranno a Bariano dal 30 settembre al 15 dicembre ogni lunedì sera alle ore 21.*

*"Cari giovani, abbiate un animo grande!  
Non abbiate paura di sognare cose grandi!"*



Gli effetti della crisi

## SEMPRE PIÙ POVERI E BISOGNOSI

*Negli ultimi anni è cresciuto il numero di coloro i quali si rivolgono ai centri della Caritas: famiglie con figli, pensionati, ma anche casalinghe e pure chi ha un'occupazione stabile*

**È** una fotografia impietosa quella che ci consegna la Caritas. Un flash su come, e soprattutto in quale modo, la pesante e quasi infinita crisi economica abbia spalmato sulla società i suoi effetti peggiori. L'economia del profitto non solo ci ha reso schiavi del consumismo, ma di questi tempi anche più poveri. Più poveri e bisognosi. Sì, anche in Italia, dove il boom economico degli Anni 60 è un ricordo lontanissimo, appartenente a un'altra epoca, ma dove anche il benessere di cui larghi strati della popolazione ha goduto e beneficiato fino a pochi anni fa è stato sopraffatto dal sopravvenire di una condizione sempre più precaria, che ha colpito più o meno pesantemente pure quella fascia di ceto medio-medio alto oggi alle prese con una situazione del tutto inedita e complicata.

Siamo più poveri: lo leggiamo tutti i giorni sulle colonne dei quotidiani. Siamo un Paese di precari, ci ripete la tivvù. Siamo una società da ricostruire, e non soltanto sul piano etico e morale. Allo stesso modo siamo anche un Paese che non riesce ad offrire opportunità di occupazione ai nostri giovani (*ne leggete in altra parte del giornale, ndr*), un Paese che invecchia ma stenta a capire che anche gli immigrati (per necessità) pos-



## CHI BUSSA ALLA PORTA DELLA CARITAS

	2011	2009	Var. %
Italiani	28,9	23,1	+25,1
Donne	53,4	52,8	+1,1
Anziani	5,9	3,9	+51,3
Separati o divorziati	13,4	12,7	+5,5
Vedovi o vedove	6,1	4,8	+27,1
Coniugati	49,9	51,4	-2,9
con figli minori conviventi	37,0	24,2	+52,9
Ha un lavoro	21,3	16,8	+26,8
È disoccupato	61,6	73,5	-16,2
Pensionati	5,3	3,2	+65,6

Fonte: Caritas - Famiglia Cristiana n.16/2013

sono essere, anzi, già lo sono, una risorsa importantissima per la struttura dell'azienda Italia.

E se non bastasse, i numeri fotografati dalla Caritas riferiti al 2011 (pubblicati su Famiglia Cristiana n.16/2013), ci dicono che sempre più siamo un Paese che ha aumentato in modo esponenziale la domanda di assistenza. Quella riferita alle esigenze e alle necessità quotidiane, quindi non prorogabili.

Lo conferma il fatto che oggi alla porta della Caritas bussano il 61,6 per cento di disoccupati (era il 73,5 per cento nel 2009), ma anche il 21,3 per cento (contro il 16,8 per cento) di coloro i quali un'occupazione l'ha, ma evidentemente non riesce a 'tirare fine mese'. Cifre che fanno riflettere, soprattutto che riflettono una situazione che ha evidentemente superato il livello di guardia.

In crescita anche la percentuale di casalinghe: erano il 2,7 per cento nel 2009, ora, con un balzo del 177 per cento, la quota è arrivata al 7,5 per cento. Anche la categoria dei pensionati trova sempre più nella Caritas una sponda umanitaria solida sulla quale contare: erano il 3,2 per cento quattro



anni fa, ora sono saliti al 5,3 per cento. Più in generale, anche gli anziani bussano con maggiore frequenza alla porta della Caritas: nel 2011 lo ha fatto il 5,9 per cento delle persone rientranti in questa fascia, vale a dire il 51,3 per cento in più rispetto al 3,9 per cento rilevato nel 2009. Segno evidente di sofferenza per la categoria della terza età.

Cala invece, seppure lievemente (appena 2,9 punti) la percentuale dei coniugati, passata dal 51,4 al 49,9 per cento. Per contro è cresciuta, e non poco, la richiesta di un aiuto Caritas da parte della fascia di popolazione con figli minori conviventi: dal 24,2 al 37 per cento, pari a un aumento del 52,9 per cento.

Questa è l'Italia del terzo millennio. E non si pensi che a rivolgersi alla Caritas siano esclusivamente immigrati o extracomunitari. Al contrario, sempre più italiani, il 23,1 per cento nel 2009, il 28,9 per cento nel 2011, chiedono sostegno. Segno evidente di un disagio che ormai non ha più nemmeno passaporto.

## LA SOLIDARIETÀ A BARIANO

**A**nche la nostra parrocchia si inserisce nel programma Caritas rivolto ai più bisognosi con il progetto **Adottiamo per un anno una famiglia in difficoltà**. L'adozione consiste nell'impegno a versare 15 euro al mese. Alla proposta hanno ad oggi aderito 27 famiglie di Bariano.

I criteri per aiutare le famiglie in difficoltà sono quelli dettati dalla Caritas diocesana: colloquio con il centro ascolto Caritas per verificare le difficoltà, perdita del posto di lavoro, stato di famiglia, certificazione Isee. La commissione Caritas diocesana definisce gli aiuti e gli interventi di sostegno per la famiglia residente nel nostro Paese.

Per maggiori informazioni rivolgersi a don Ernesto.

“Alcuni finiscono per essere preti tristi (...).  
Questo io vi chiedo:  
siate pastori con l'odore delle pecore, che si senta quello”



Dipendenza dal gioco, la nuova droga

## SI VINCE SOLTANTO EVITANDOLA

*Il fenomeno è dilagante e abbraccia tutte le età senza distinzioni di sesso. Comune denominatore di questa nuova patologia è però il baratro in cui si rischia di sprofondare con conseguenze drammatiche*

**S**lot machine e gioco d'azzardo. Mi trovo costretto a riprendere l'argomento in quanto ormai il fenomeno sta dilagando in modo esponenziale, e purtroppo i sintomi delle devastazioni che provoca sono all'ordine del giorno.

Mi rendo conto altresì che non si può più soltanto parlarne, ma è diventato urgente affrontare il problema di petto, rimboccandoci le maniche allo scopo, quanto meno, di tamponare la situazione e intraprendere vere e proprie iniziative per tentare di eliminarlo.

Per questo motivo ognuno è chiamato a fare la propria parte con spirito di compartecipazione, di solidarietà, di condivisione delle difficoltà nelle quali, magari suo malgrado, qualcuno si trova già drammaticamente coinvolto.

Il mio modesto apporto consiste nel continuare a tenere alta l'attenzione sull'argomento attraverso articoli che possono sollecitare – questo è l'auspicio – una seria riflessione, nonché favorire l'assunzione di drastiche ed efficaci azioni, non voglio pensare risolutive, ma che almeno possano almeno alimentare la sensibilità verso di esso.

Comincio quindi col riportare alcuni passi di una lettera pubblicata dal quotidiano *Avvenire* (del 30 aprile scorso), lasciando ad ognuno le considerazioni che ritiene più adatte.

### L'azzardo non è un gioco

*“Abito in Veneto, ho 39 anni e sono un giocatore compulsivo con sindrome da dipendenza. So in che condizioni mi trovo e per questo chiedo aiuto. Ho passato il giorno di Pasqua senza gas in casa, al freddo e senza mia figlia. Ho litigato con mia moglie che sapendo che mi avevano staccato il gas non mi ha riportato la piccola (...). Più di 10 anni di gioco mi hanno rovinato la vita mia e anche quella dei miei cari. Frequento l'Associazione Giocatori Anonimi della mia città (...) e sono ormai sei mesi che non gioco, mi astengo completamente. Però non ho risolto i miei problemi. Sono senza soldi, senza lavoro, senza speranza, distrutto psicologicamente (...), se non avessi i miei genitori sarei sotto un ponte o sarei anch'io per l'esasperazione andato a Roma a protestare (...). Noi giocatori rimaniamo soli, sia quando giochiamo sia dopo. So bene cosa si prova quando si perde il lavoro, la famiglia, tutti i risparmi, ogni cosa, a causa della dipendenza dal gioco che lentamente ti porta a pensare solo al gioco come risoluzione di tutti i problemi. Giochi e perdi. Quindi rigiochi per rifarti: poi magari vinci, ma poco: quindi rigiochi per sperare di vincere ancora. E perdi ancora! Quindi ricominci. Giorni, mesi, anni. Poi arriva il momento che non hai più soldi per giocare. Ti alzi una mattina e ti ac-*

*corgi di tutti i problemi che hai e a questo punto raggiungi l'esasperazione. Quell'uomo che ha sparato (a Roma, il giorno del giuramento del Governo Letta, ndr) non è pazzo. Credo sia sfinito dalla sua dipendenza dal gioco e dai suoi problemi. Luigi Preiti è come me (...). Entrambi siamo italiani, padri di famiglia, separati, senza lavoro, senza soldi perché esasperati dalla dipendenza dal gioco d'azzardo.*

*Credo di sapere bene come si sentiva nei giorni scorsi Luigi Preiti. Lo so perché anch'io sono rimasto senza gas a casa per 17 giorni. (...) Lo so perché anche io sento mia figlia al telefono che è in Slovacchia con sua madre e non so cosa rispondere quando mi chiede “Papà quando vieni?” e io non ho neanche i soldi per pagarmi il viaggio. Lo so perché anch'io sono assillato dai debitori che chiamano e spediscono in continuazione raccomandate. Lo so perché i miei familiari non capiscono come ho potuto ridurmi così in miseria. Lo so perché anch'io sono un giocatore come Luigi.*

*Bisogna parlarne. Io penso che raccontare lo stato d'animo può solo aiutare a far del bene e sono disposto a parlarne apertamente purché ci sia qualcuno disposto ad ascoltarmi davvero, qualcuno che possa capire come aiutare noi giocatori malati. Non si può controllare il gioco. Non si può combattere il gioco. Vanno*



*“Nella nostra vita abbiamo paura delle sorprese di Dio. Egli ci sorprende sempre. Il Signore è così”*



*aiutati i giocatori ad astenersi e a rifarsi una vita. Io voglio ad esempio che mi sia disabilitato il codice fiscale per l'accesso a tutti i giochi così come è disabilitato il codice fiscale di un minore che una domenica pomeriggio vorrebbe acquistare le sigarette da un distributore automatico. Voglio in sostanza essere aiutato anche dallo Stato a continuare ad astenermi dal gioco per potermi rifare una vita senza arrivare a delinquere o a commettere gesti di cui potrei solo pentirmi.”*

### **Due o tre considerazioni**

L'articolo è sicuramente toccante e spaventoso nella sua drammatica attualità. Vorrei solo fare qualche considerazione su alcuni punti sui quali non sono completamente d'accordo con l'autore della lettera, anche se ha tutta la mia comprensione perché in questo caso la situazione è patologica e come tale va capita e valutata nella sua gravità.

Punto primo. Questo povero uomo in dieci anni di gioco ha di-

lapidato e distrutto tutto quello che aveva, ma prima di arrivare a tanto avrà cominciato con poco, un poco per volta. Mi domando allora: nessuno si è accorto che stava imboccando una pessima strada? Se adesso i suoi genitori sono ancora disposti ad accoglierlo, dov'erano quando ha cominciato a giocare? Forse lui era così scaltro al punto da riuscire a ingannarli, ma c'è riuscito per così tanto tempo? Oppure i suoi genitori erano così orgogliosi di lui da considerare ogni suo comportamento un'azione ammirevole, per cui hanno capito in ritardo che la situazione stava precipitando e non hanno avuto più il tempo né la forza di imporsi per intervenire?

Oppure ancora, erano troppo occupati e non avevano tempo di controllarlo limitandosi, in piena fiducia, ad aumentargli la “paghetta” quando, sempre più frequentemente ne faceva richiesta, senza chiedere spiegazioni?

Punto secondo. Tanto di cappello all'ex moglie che avendo ben

capito, lei, con chi si era sposata, ha creduto bene di sottrargli la figlia al più presto, prima che venisse contagiata dalla sua incurabile malattia.

Punto terzo. Un bravo anche a lui, cioè all'autore della lettera, non certo per quello che ha combinato ma perché, adesso, forse in ritardo, cerca con coraggio di riabilitarsi e chiedere un aiuto non di compassione o di carità, ma di sostegno alla sua seppur debole volontà. Non cerca oboli dallo Stato e quindi dalla comunità, ma soltanto i mezzi per riuscire a combattere con successo la sua malattia.

Mi preme sottolineare, in conclusione, che le mie vogliano solo essere delle osservazioni e niente altro. Aggiungo che avendo anche una certa età, mi ricordo quello che dicevano i nostri vecchi, ad esempio che: “chi va a piedi da giovane va a cavallo da vecchio”, e poi aggiungevano: “a buon intenditor poche parole”.

**Mario Lamera**

*“Accetta che Gesù risorto entri nella tua vita.  
Accogilo come un amico: lui è la vita”*



da "Sette" (supplemento del venerdì del "Il Corriere della Sera") del 10 maggio 2013

## L'INDUSTRIA DELLA FRAGILITÀ

*Gentile Severgnini, nei primi tre mesi dell'anno i bergamaschi hanno speso per il gioco circa 111 milioni di euro, la metà del bilancio di un anno dell'amministrazione provinciale, 60 milioni solo alle macchinette. Pare una sorta di nuova droga legalizzata, e le vittime sono persone fragili che faticano a rendersene conto, o puntano sul gioco per risolvere i loro problemi.*

Raffaella Mezzetti

risponde Beppe Severgnini

L'industria della fragilità cresce, si diffonde e rende. I Governi lo sanno, ma fanno finta di niente. Anzi, incasano. Questo non è solo immorale. Alla lunga è poco redditizio: gli italiani che finiscono in questa spirale, presto o tardi costeranno cari alla società. Un discorso simile vale per scommesse, videopoker e compro oro che sbucano come funghi. Certo, sono legali: ma restano socialmente pericolosi. Ecco perché trovo inopportuno che personaggi dello spettacolo si prestino per pubblicizzare queste attività. Diventano complici involontari dell'attacco concentrato sui più deboli.

# SENZA VERGOGNA

*Roma, ore 6, una mattina di maggio...*



**S**uccede anche questo nell'Italia allegramente riconvertita al fenomeno delle slot machine.

Roma, sono da poco passate le ore 6 di un venerdì mattina di maggio di una settimana qualunque. La Capitale ancora sonnecchia quando un uomo e una donna, A.M., 26 anni, e I.L., 30 anni, entrambi romani, arrivano alla sala gioco di via Settebagni. Parcheggiata la macchina, lui scende e con passo spedito entra nel locale. Lei lo segue dopo pochi minuti, una volta cioè finito di allattare e aver messo il bimbo -di appena due mesi di età- nella culla collocata sul sedile posteriore della vettura.

La scena attira l'attenzione di una guardia giurata in servizio davanti al locale. Insospettito, il sorvegliante chiede spiegazioni alla giovane, la quale 'rassicura' soste-

nendo di entrare soltanto per chiamare il marito.

Non è così. I minuti passano, ma dalla sala slot la giovane coppia non esce. Come riferirà la guardia giurata, i due genitori sono infatti intenti al gioco, e non sembrano affatto preoccuparsi per il bimbo chiuso in macchina, là fuori, nel parcheggio.

Decide quindi di intervenire: d'accordo con il direttore della sala chiama il 113. Intervengono due pattuglie del vicino commissariato di Fidene-Serpentara. Verificato che il piccolo è chiuso dentro l'auto, entrano nel locale. Ai genitori viene prima imposto di aprire l'auto, quindi, accertate le buone condizioni del piccolo, i due giovani vengono identificati e denunciati per abbandono di minore. Pare che la coppia avesse problemi di denaro.



FESTA DEL PERDONO



7 APRILE 2013

PRIMA COMUNIONE



5 MAGGIO 2013

CRESIMA



19 MAGGIO 2013



# FESTA DEL PERDONO



Gaia ANDERLINI  
Chiara Regina BETTANI  
Sara CERUTI  
Thomas COLICA  
Leonardo COSTA  
Gabriele FALCHETTI  
Giulia FINARDI  
Mirko GASTOLDI  
Viola GIAVARINI  
Miguel GRASSELLI  
Noemi LAMERA  
Andrea LONGO  
Chiara LONGO  
Lorenzo MALACHINI  
Alex MARRAS  
Matteo MOLERI  
Simon MOLERI  
Lorenzo NATALI  
Federica NICOLI  
Nadia NICOLI  
Morena ORSI  
Mattia PERINOZZI  
Tommaso PESENTI  
Diego PROVENZI  
Lorenzo PROVENZI  
Aurora RODOLFI  
Gabriele SANTORO  
Sara VILLA



*Io Credo che Dio è un Padre Misericordioso:  
paziente e sempre pronto a perdonare.  
Le sue braccia sono continuamente spalancate  
per accogliere ogni "Figlio prodigo" che decide  
di riprendere la via del ritorno verso casa.*

*È bello sapere  
quanto ci vuoi bene, Gesù!  
Mi vuoi bene anche quando sbaglio.  
Mi vuoi bene anche quando  
non ho voglia di impegnarmi.  
Mi vuoi bene anche quando  
non sono attento e sensibile  
a chi è vicino a me.  
Mi vuoi bene anche quando  
mi dimentico di te.*

*Ci vuoi bene sempre, ci aspetti,  
ci abbracci forte  
e a ciascuno di noi dici:  
"Ti voglio bene, figlio mio!"*



# PRIMA COMUNIONE



*Io Credo in Gesù, figlio di Dio, che è presente e vivo nell'Eucaristia condivisa sulla mensa ogni giorno. "Ogni volta che mangio di questo pane e bevo di questo calice io annuncio la morte del Signore finché egli venga".*

Giorgia ADOBATI  
Lorenzo ARTINA  
Gaia BANO  
Stefano BELLONI  
Aurora BERBIGLIA  
Gaia BETTANI  
Greta BETTANI  
Eleonora COLPANI  
Simone COMINELLI  
Martina DANELLI  
Giuseppe DITOMASO  
Federico FACCHETTI  
Bryan FINAZZI  
Gabriele FOIENI  
Manuel FORLANI  
Thomas FORLANI  
Giacomo GEROLI  
Arianna GRISA  
Monica HOJDA  
Chiara LOCATELLI  
Andreea T.MIHNEA  
Francesco PELIZZARI  
Lorenzo PESENTI  
Alessandro PROVESI  
Mateo PROVESI  
Jonathan PROVESI  
Christian REDAELLI  
Michele SILVANI  
Ezio SINGUAROLI  
Fabio TOMASONI  
Tommaso TORRACINI  
Ilaria TREVAINI  
Darian WRIGHT



# CRESIMA

Massimo ACETI  
Cristofer BELLINI  
Lorena BERTONCELLI  
Nicole BULGARELLI  
Mattia CALVI  
Lorenzo CANEVARI  
Alex CEO  
Manuel COMINELLI  
Laura CORNA  
Paola CORNEO  
Simone DANELLI  
Daniele FACCHETTI  
Matteo FERRARIO  
Christian FERRI  
Kevin FINAZZI  
Barbara FORLANI  
Simone FORLANI  
Alessandro GASTOLDI  
Chiara GASTOLDI  
Simone GASTOLDI  
Giovanni Pablo GRASELLI  
Ekrahm HASSEN  
Noemi LAMERA  
Arianna MACCHI  
Luca MAESTRI  
Silvia MARCHESI  
Giada MARTA  
Matteo MILANI  
Sara MINOTTI  
Federica MORIGGI  
Giada NAVA  
Alyssa PAGANI  
Matteo PEREGO  
Nicolas PESENTI  
Andrea POLETTI  
Aurora POLONI  
Elena PROVENZI  
Alberto RADAELLI  
Diego RISUGLIA  
Ilaria SALUTE  
Anna Maria SEREGNI  
Alessia TARENGHI  
Vanessa TEBALDI  
Matteo TOMASONI



*Io Credo nello Spirito Santo che è la vera forza che spinge ogni giorno la barca della Chiesa verso orizzonti infiniti e meravigliosi. Io mi impegno a lasciarlo agire in me come un fuoco vivace e come un vento gagliardo per essere uno strumento buono nelle mani di Dio.*

# IN CERCA D'AUTORE

*Il cammino dei gruppi di ACR  
durante l'anno associativo 2012/2013*

Il gruppo dei ragazzi di Azione Cattolica ha vissuto un anno carico di esperienze, incontri e momenti ricchi di significato. Nel mese del Ciao hanno scoperto di essere stati "ingaggiati" nel grande spettacolo della loro vita, in cui Dio li ha chiamati a diventare protagonisti e a mettersi in gioco per il progetto che ha pensato per loro. Guardandosi dentro hanno visto i propri limiti e le proprie potenzialità, comprendendo come nella Chiesa ci sia posto per tutti e una parte da protagonista sia affidata a ciascuno.

Nel primo tempo di catechesi i ragazzi hanno intravisto l'amore gratuito di Dio attraverso l'impegno delle tante persone che stanno loro vicine e che si spendono per loro. A questo proposito il gruppo di seconda elementare ha scoperto il significato della condivisione attraverso il brano del Vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, mentre i 9-11 hanno conosciuto, tramite la storia di Mosè, un Dio che ha tanto amato il suo popolo da farsi uomo. Questo periodo si è concluso con un ritiro spirituale che ha avuto come icona biblica l'annuncio dell'angelo ai pastori.

Durante il mese della Pace i gruppi hanno raccolto fondi, tramite una bancarella e una tombolata, per finanziare un progetto dei padri gesuiti volto a ridare un futuro ai ragazzi di strada dell'Egitto attraverso il teatro.

Nel secondo tempo di catechesi i 9-11 hanno compreso che nella relazione con l'altro si conoscono i propri limiti e quindi il gruppo può diventare un'occasione per superarli. Attraverso la Parola scoprono un Dio che sa perdonare e darci la forza di ricominciare con più vigore grazie al sacramento della Riconciliazione, sperimentato in prima persona dai bambini di seconda elementare. A conclusione di questo tempo i ragazzi hanno vissuto un ritiro centrato sugli avvenimenti dell'orto degli ulivi e dell'ultima cena.

Infine il terzo tempo di catechesi è servito ai ragazzi per scoprire che è possibile vivere in maniera nuova la quotidianità grazie all'Eucaristia, che ci permette di affrontare la vita come Gesù stesso l'ha vissuta.

I bambini più piccoli invece hanno seguito le orme di San Francesco, imparando la sua semplicità e la sua capacità di vedere Dio in tutte le cose belle che ci circondano.

Nel mese degli incontri, i ragazzi hanno organizzato una bancarella per partecipare alla fiera del Gruppo Ecologico Terranostra, conoscendo altre persone che sul territorio si spendono per il bene di tutti e vivendo un momento di festa con la comunità ba-



rianese.

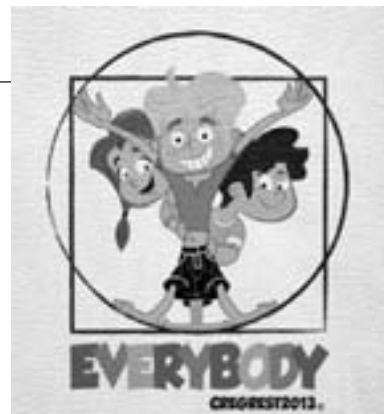
Durante tutto l'anno il cammino liturgico ha aiutato i ragazzi a scoprire la preghiera come vero e proprio dialogo con Dio: quest'ultima è stata curata in modo particolare, presentando ai ragazzi diversi stili da fare propri.

I ragazzi di seconda media hanno affrontato il cammino di preparazione al sacramento della Cresima. È stato un percorso lungo e intenso, fatto di occasioni di divertimento ma anche e soprattutto di momenti per crescere insieme come ragazzi e come cristiani. Gli appuntamenti della domenica, le preghiere, l'incontro con il vescovo Francesco, i ritiri a Caravaggio, Bergamo, Sotto il Monte, fino al weekend a Stella, che li ha introdotti nella settimana più importante di quest'anno. Il 19 maggio lo Spirito Santo si è posato su di loro, e non possiamo che incoraggiarli a rendersi sempre disponibili ad ascoltarne la voce e a seguirne le orme sulla strade della vita!

**Gli educatori ACR  
Maria, Silvia, Alfredo,  
Francesco, Sara, Michela,  
Fabio, Daniele, Alessia**

*"Il messaggio di Gesù è la misericordia.  
Il Signore mai si stanca di perdonare"*





Tema del Grest 2013

## EVERYBODY:

### «UN CORPO MI HAI PREPARATO»

*Appuntamento per tutti i ragazzi dal 17 giugno al 12 luglio*

Ogni uomo è accomunato da un elemento che è dono e responsabilità. È fattore di potenzialità e di fragilità. Insieme vita e morte, forza e limite. Tesoro da mostrare, da custodire, da curare. Dono sempre consegnato. Mai deciso, voluto, e purtroppo - pensano alcuni - nemmeno scelto. Questa immensa dimensione è il «corpo», strumento fondante che permette ad ogni uomo di vivere la propria vita e di incarnarsi nella storia. Il «Corpo»: dimensione che sarà al centro dell'estate di tutti i nostri oratori, grande tema per il prossimo Centro Ricreativo Estivo delle nostre comunità.

#### Un corpo...

##### “preparatomi da Dio”

Decido di iniziare a descrivervi i punti salienti del tema 2013 a partire da questa prima considerazione. Il mio corpo è stato preparato per me da Dio. È il primo spunto, dal quale nascono di riflesso tutti gli elementi che nell'estate prossima i ragazzi scopriranno. Dio, ha preparato, ha costruito, ha curato fin dal principio il corpo della Sua creatura, facendolo a Sua immagine e somiglianza (Gn 1,27). Per comprendere meglio ciò, è utile rileggere le parole di Giovanni Paolo II: «Il Creatore ha assegnato all'uomo come compito il corpo. A ciascun cristiano è

chiesto di divenire il proprio volto – l'elemento più personalizzante del corpo –, realizzando quell'unicità creata e voluta da Dio, e tutto questo in riferimento all'uomo compiuto (Ef 4,13), Gesù Cristo. L'immagine e somiglianza con Dio trova proprio nella corporeità il suo culmine. Del resto, tutta l'esperienza della salvezza, dalla creazione all'incarnazione fino alla resurrezione della carne ha il suo centro nel corpo: caro cardo salutis, «la carne è il cardine della salvezza» (cfr. Tertulliano). «Un corpo mi hai preparato», appunto, e con questo corpo io vivo tutto il mio tempo, le mie azioni, le mie relazioni, la mia fede.

#### Un corpo...

##### “la mia unicità”

Il corpo è appunto la forma di una grande comunità, che è quella umana, ma anche il particolare che rappresenta l'unicità e l'irripetibilità di ogni vita e di ogni persona. Si potrebbe dire, forse facendo sorridere qualcuno per la profonda banalità del mio pensiero, che “il mio corpo sono io”. D'altronde è radicale in ogni caso riflettere su come ognuno di noi nella propria vita debba fare i conti con il corpo. Da una parte riconoscendone le ricchezze, ma dall'altra - sempre più attuale nelle nostre giovani generazioni – coesistendo e coabi-

tando con le mancanze, i difetti, i canoni di bellezza posti dagli altri e dalla società. Allora riconoscere insieme ai ragazzi il grande dono dell'unicità del proprio corpo sarà uno degli obiettivi della prossima estate. Nella profonda consapevolezza che la maturità si raggiunge anche riconoscendo il bello di essere se stessi.

#### Un corpo...

##### “per esistere con gli altri”

La gioia di ricevere un dono, sappiamo bene, provoca due possibili vie. L'egoismo di chi tiene e desidera ancora. Oppure l'implicita istanza interiore di ridonare, di ricreare gioia e scambio. Così dovrebbe funzionare anche con il grande dono del corpo. Se è vero che è ricevuto, allora deve essere donato. E a chi, se non all'altro? Un secondo spunto che nasce dal tema del Cre 2013 è proprio la missionarietà della dimensione corporea, che spinge all'utilizzo del proprio corpo nella relazione con il prossimo. Uno strumento quindi per raccontarsi, per giocare, per conoscersi, per coltivare amicizie. Per servire, per aiutare, per pregare. Un corpo per imparare ad amare. Nell'estate prossima sarà bello scoprire insieme che con il corpo non solo si costruisce la propria vita, ma si contribuisce a scrivere anche la storia degli altri.



*“A volte ci sembra che Dio rimanga in silenzio, in realtà Dio ha parlato, ha risposto, e la sua risposta è la Croce di Cristo: una parola che è amore, misericordia, perdono”*

## Un corpo... “appello e memoriale per il Cre”

Questo tema, che certo contiene mille altri possibili spunti di riflessione e di crescita, è un piccolo “corpo” donato agli oratori. Ed in questa corporatura, nella sua forza, ma sicuramente anche nei suoi punti di debolezza, speriamo che ogni piccola comunità del Cre (anch'essa corpo, come il grande corpo della Chiesa) possa trovare le emozioni e le gioie che ogni esperienza estiva lascia sempre ed indelebilmente sulla pelle. E con il proprio corpo, perché solo con quello si può fare, ciascuno possa cogliere i frutti che la prossima estate saprà donare ad ognuno di noi.

**don Giacomo e i coordinatori**

*Una delle iniziative dell'Oratorio sempre molto seguite dai giovani e dai meno giovani è il Torneo di ping-pong. L'ottava edizione si è tenuta a marzo e per quattro settimane gli iscritti si sono sfidati in appassionanti match che hanno visto la presenza di molti veterani del “tennis da tavolo” ma anche di alcune new entry. Grazie all'impegno degli organizzatori, soprattutto di Ronnie e Jacopo, il torneo ha riempito l'oratorio, soprattutto durante l'attesissima serata finale. Il torneo ha incoronato ancora una volta vincitore Rossano Pellizzari; secondo classificato Valerio Tomasoni, sul gradino più basso del podio si è piazzato Jacopo Bettani e appena sotto di lui l'altro organizzatore Ronnie Busetti. Dopo l'emozionante sfida finale, partecipanti, organizzatori e i sostenitori degli atleti hanno potuto gustare fantastiche torte e pasticcini. Appuntamento alla prossima edizione.*

**Gli organizzatori**



## BARIANO VOLLEY: CAMPIONI!

Una vittoria è sempre cosa gradita. Quando poi si tratta di un campionato è la soddisfazione è doppia. Altrettanto bello e significativo è stato per il Bariano Volley condividere nella serata di festa in oratorio lo scorso 4 giugno, gli eccellenti risultati conseguiti nella stagione (vittoria nel Campionato Provinciale Under 12 per le ragazze del 2001 e il raggiungimento dei Playoff per quelle dell'anno 2000 nella categoria Giovanissimi Csi), con tutte le 75 atlete delle differenti categorie, gli allenatori, lo staff dirigenziale, gli sponsor, le famiglie e gli appassionati.

Applausi per tutti, abbracci, canti di gioia e le immagini della storica vittoria degli Under 12 passate sullo schermo hanno fatto da sfondo all'evento. Adesso, per tutte le atlete il meritato riposo estivo, magari con un occhio e un pensiero già rivolto alla prossima stagione.



*“L'amore di Dio è più forte del male e può far rifiorire le zone di deserto che sono nel nostro cuore. Quanti deserti anche oggi, soprattutto quando manca l'amore di Dio e per il prossimo”*



In visita al Museo Africano

## PROVE DI VITA (IN AFRICA)

*Un giorno al Museo della Basella a Urganano con i ragazzi di quarta elementare. Per conoscere più da vicino come di vive la quotidianità nei villaggi africani.*

**A**ll'interno del percorso catechistico improntato sulla missionarietà, con la collaborazione tra oratorio e genitori, giovedì 16 maggio abbiamo portato i ragazzi di quarta elementare in visita al Museo Africano della Basella di Urganano.

È stata una bella esperienza in quanto attraverso laboratori di pittura con materiali naturali (creta liquida ed hennè) e giochi, abbiamo riflettuto su come si svolge la vita dei bambini, loro coetanei, nelle baraccopoli e nei villaggi africani.

Con un gioco abbiamo visto e provato alcuni lavori realizzati dai ragazzi poveri: ad esempio portare sulla testa vaschette senza usare le mani (quelle servono ad altri com-



piti), smistare e raccogliere nelle discariche materiali poi venduti per pochi soldi, raccogliere e insaccare verdura portando sul dor-

so i fratellini più piccoli, stirare con ferri vecchi e senza elettricità, portare le pesantissime valigie dei turisti giunti in aeroporto per pochi spiccioli.

Grazie al clima giocoso i ragazzi si sono divertiti e allo stesso tempo hanno capito quanto dura e pesante è la vita dei loro coetanei meno fortunati, che non hanno certo chiesto di nascere in una terra povera.

Nell'incontro precedente abbiamo invece incontrato Suor Rosaria (missionaria nel Sud Sudan) che con il suo racconto e le diapositive ci ha fatto capire la necessità di aiutare come già fanno alcuni volontari di Bariano, che generosamente danno il loro aiuto in Paesi lontani.



*“Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce”*

La Corale Santa Cecilia ad Aviatico

## UNA GIORNATA DI CANTO E DI FESTA

**M**ettiamola così: ci sono programmi che devi rispettare come un soldatino, punto e basta. Altri che tollerai controvoglia, altri ancora che proprio non sopporti (compresi alcuni televisivi). Niente di tutto questo è invece la giornata di festa della Corale Santa Cecilia di Bariano che tradizionalmente chiude il nostro anno sempre ricco di appuntamenti. Quella giornata e quel programma all'insegna del canto, ma anche dello stare insieme con gioia, l'abbiamo vissuta l'ultima domenica di maggio. Ecco come:

Ore 8,30: partenza da Bariano, destinazione Aviatico, parrocchia (di montagna) nella quale don Sandro trascorre da anni le vacanze estive (e per lui attive, dal momento che sostituisce nella stagione il sacerdote locale) nota ai barianesi anche per essere stata l'ultima affidata a don Liduino.

Ore 10,00: arrivo a destinazione. Non senza aver prima sottolineato che durante il viaggio don Sandro ci ha fatto da guida turistica snocciolando informazioni e curiosità sui luoghi attraversati.

Un paesino grazioso, Aviatico, per quanto, ci dicono, spopolato in inverno: si anima solo durante la stagione estiva, quando arrivano numerosi i villeggianti.

Ore 10,30: celebrazione della S. Messa nella chiesetta di San Giovanni Battista, una delle cinque dell'altopiano del Selvino, oggi sostanzialmente in disuso: un vero peccato perché si tratta di una chiesa davvero bella che me-



riterebbe di essere valorizzata non soltanto part-time.

Ore 11,45: trasferimento in cabinovia sulla cima del monte Poieto (a 1.400 metri di quota) dove si trova un unico rifugio-ristorante. Per coloro i quali desiderano maggiori informazioni, la cabinovia è una 'scatola' di neppure due metri per due, che trasporta fino a due passeggeri e viaggia a velocità ridotta appesa a un cavo. A chi soffre di vertigini è consigliato non guardare in basso; gli altri possono gustare il magnifico paesaggio che si può ammirare dal finestrino. Il monte spruzzato dai resti della recente nevicata, il verde dei prati e degli alberi, le cime delle montagne ancora imbiancate, i paesi e le città sottostanti. Bellissimo!

Ore 12,15: sperando in una bella giornata, passeggiata nei dintorni del rifugio: si respira un'aria pura e fresca come probabilmente neanche a Bariano.

Ore 13,00-16,30: pranzo, ab-

bondante come si può dedurre dal lasso di tempo impiegato. Tra una portata e l'altra è possibile rinfrancare lo spirito chiacchierando, cantando canzoni popolari e ammirando il suddetto panorama ben visibile dalla sala del ristorante.

Ore 17,00: ritorno in cabinovia ad Aviatico. Temerari ed equilibrati possono invece percorrere lo sterrato in terra battuta del quale, considerata l'altitudine, non si garantisce la sicurezza. Tempo previsto per la salutare camminata, 45 minuti.

Ore 18,15 ritorno a mezzo pulman a Bariano.

Ore 19,30 arrivo a destinazione. Felici e anche un poco stanchi (almeno chi ha scelto la soluzione della discesa a piedi dal Monte Poieto).

Davvero un bel programma: c'è tempo, ora, per pensare al prossimo.

**Mara Gimmelli**

*“La Chiesa è chiamata a uscire da se stessa e ad andare verso le periferie, non solo quelle geografiche ma anche quelle esistenziali: (...) quelle del dolore, dell'ingiustizia, dell'ignoranza e dell'assenza di fede”*



# APRIAMO A GESÙ CHE BUSSA ALLA NOSTRA PORTA

a cura di don Sandro

L'Anno della Fede ha avuto inizio l'11 ottobre 2012 e terminerà il 24 novembre 2013, solennità di Cristo Re. Uno dei motivi che ha ispirato questo anno straordinario nella storia della Chiesa è stato il 50° anniversario del Concilio Vaticano II, convocato da Papa Giovanni XXIII l'11 ottobre 1962. Inoltre si colloca in una stagione nella quale stanno esplodendo le contraddizioni del mondo occidentale che si è costruito su una logica di mercato che ha provocato disastri: la crisi economico-finanziaria ne è l'espressione clamorosa, ma ben più grave è la crisi morale e spirituale causata da un capitalismo selvaggio abbinato a un consumismo sfrenato. Ne usciremo?

In questo contesto secolarizzato la crisi di fede che ha investito l'occidente ha portato a mettere

in evidenza il fatto che la fede è un atto libero, è una nostra scelta: in questa epoca per molti non è più normale credere, è una possibilità.

Celebrare l'Anno della Fede vuole essere un appello a rinnovare la nostra scelta, a prendere *“esatta coscienza della nostra fede per ravvivarla, purificarla, confermarla, professarla”* (Benedetto XVI), a decidersi di nuovo per Cristo e a rimettersi con convinzione alla sua sequela. Per dirla con le parole di Papa emerito: *“Dobbiamo ritrovare il gusto di dirci cristiani, di riscoprire l'esigenza di un cammino di fede, di mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia e il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo ...”* (La porta della fede).

## La grandi sfide del dopo Concilio

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha preceduto i tempi e ci ha indicato come affrontare le sfide di questo nostro tempo. Cosa è stato il Concilio Vaticano II? Quanto ha operato e sta operando la Chiesa sulla scia del Concilio? Come fare arrivare il Vangelo-buona notizia agli uomini di oggi? È questa la grande sfida del dopo Concilio.

Per intuirne la portata credo siano significative le suggestive immagini dei pontefici che ne furono protagonisti. Giovanni XXIII l'ha visto come incontro con il volto di Cristo; Paolo VI l'ha descritto come la matrice da cui è nato come dono uno spirito nuovo per la Chiesa; Giovanni Paolo II l'ha chiamato *“grazia”*. Benedetto XVI ci dice non soltanto cosa fu il Vaticano II, ma come può essere e diventare sempre di più una gran-



*“Voi giovani portate la Croce pellegrina attraverso tutti i continenti (...)  
La portate per dire a tutti che sulla Croce Gesù ha abbattuto il muro  
dell'inimicizia che separa gli uomini e i popoli,  
e ha portato la riconciliazione e la pace”*



de forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa. (*Porta fidei*, numero 5).

Fu davvero un evento universale: più di duemila vescovi erano presenti a Roma l'11 ottobre 1962, all'apertura del Concilio. Nella storia della Chiesa non c'era mai stata un'assemblea così numerosa.

Pensato già durante il pontificato di Pio XII, preparato con un lavoro intenso durato tre anni, il Concilio ha rinnovato e rinvigorito la Chiesa, ha *"liberato dal manto un po' polveroso di una storia secolare il cuore pulsante del Vangelo, ha riscoperto le radici cristiane come autentica novità"* (Cardinal Ravasi). Ha dato voce a una Chiesa che voleva comprendersi e dirsi in maniera ancora più autentica discepola, attenta agli insegnamenti del Maestro, docile alla voce dello Spirito, capace di parlare alla vita di tutti, di entrare in dialogo con il mondo (*Lumen Gentium*, numero 1).

Si è fatto portavoce partecipe della vita concreta delle comunità cristiane, come delle gioie e delle speranze, delle tristezze e delle angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono (*Gaudium et spes*, numero 1).

I frutti prodotti dalla grazia dello Spirito Santo attraverso questo evento sono sotto gli occhi di tutti: dal rinnovamento liturgico, che ha rimesso al centro il mistero pasquale con la partecipazione attiva dei fedeli, l'uso delle lingue nazionali e l'espressività dei riti e dei simboli, alla centralità della Parola di Dio nella celebrazione di tutti i sacramenti, nella catechesi, nell'insegnamento teologico, nella spiritualità, nella pastorale, nella cultura fino al dialogo ecumenico.

Il tema dell'unità dei cristiani stava particolarmente a cuore a Papa Giovanni. Nel celebre discorso di apertura del Concilio sottolineò una triplice irradiazione del mistero dell'unità: unità dei cattolici tra loro *"che deve conservarsi esemplarmente e saldissima"*; di tutti i cristiani separati *"che aspirano a essere uniti con noi"*; e di tutti quelli che seguono religioni non-cristiane.

Il Vaticano II sta durando ancora e ci interpella profondamente. *"Ogni Concilio -spiega il grande teologo Congar- è una crisi; almeno ogni Concilio vivo deve essere una crisi. Non chiude, anche quando definisce, e il Vaticano II non ha prodotto nuove definizioni. Apre orizzonti nuovi, compie delle svolte"*.

### **Un'occasione di conversione**

L'Anno della Fede è quindi una conseguenza e una esigenza postconciliare, occasione propizia per tutta la Chiesa di riprendere sia a livello individuale che comunitario una conversione alla sua identità delineata dal Concilio: essere popolo di Dio, corpo di Cristo, tempio dello Spirito Santo, sacramento universale di salvezza e spazio d'incontro con Dio e di attenzione al mondo e ai suoi problemi.

Per realizzare questo progetto Gesù ha *"consacrato se stesso"* (Gv 17,19), cioè ha dato la sua vita sulla croce affinché tutti si sentano cercati e amati dal Padre, lo possano incontrare e credere al suo amore. Nella lettera *"La porta della fede"*, il Papa ci ricorda che questa porta è sempre aperta, è stata aperta dal Figlio di Dio. Ora tocca a noi entrarvi.

Esprime bene questa idea un quadro esposto in una mostra d'arte che raffigura Gesù in un giardino oscuro con una lanterna nella mano sinistra e la destra che bussava alla porta. Un visitatore, con tono ironico, si rivolge al pittore: *"Il suo quadro è incompleto: alla porta manca la maniglia!"*. E il pittore: *"Questa è la porta che conduce al cuore dell'uomo, si può aprire soltanto da dentro"*. Chiaro?

Gesù rispetta la nostra libertà e attende con pazienza la nostra risposta. L'Anno della Fede è un invito alla conversione e ad aprire a Gesù che bussava la porta della nostra vita. Se apriamo, lui entrerà e sarà una grande festa (*Apocalisse*). Ci sovviene quanto spesso ripeteva Giovanni Paolo II: *"Aprite, spalancate le porte a Cristo"*.

Cari amici, a tutti una parola sincera, cordiale e sempre valida. È quella di Papa Giovanni XXIII che alla solenne apertura del Concilio diceva: *"La Chiesa cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separata. All'umanità travagliata da tante difficoltà, essa dice, come già Pietro a quel povero che gli aveva chiesto l'elemosina: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Cristo Gesù, il Nazareno, cammina"*.

Auguro a tutti una buona continuazione dell'Anno della Fede, un anno di speranza, gioia e pace nel nome di Gesù e per l'intercessione di Maria, madre di Gesù e della Chiesa.

*"Il Vangelo va annunciato e testimoniato. Ciascuno dovrebbe chiedersi: come testimonia io Cristo con la mia fede?"*



## DAL “TENDENZIALMENTE” AL “DECISAMENTE”

**L'**aneddoto è simpatico, e accadde a Bergamo poco più di venti anni fa. Protagonisti l'allora Vescovo Oggioni e una classe di ammittendi. Nel presentarli, il Rettore disse che si trattava di giovani “tendenzialmente” orientati al sacerdozio. Oggioni, che aveva preparato di tutto punto la sua riflessione, sentendo quelle parole, decise di cambiare programma, di improvvisare la predica. Iniziò col riprendere le parole del Rettore, dicendo che dopo quel passo, quei ragazzi non erano più “tendenzialmente”, ma “decisamente” orientati al sacerdozio! Ne venne fuori quella che ritengo la più bella spiegazione di cosa significhi l'ammissione tra i candidati all'ordine: passare dal “tendenzialmente” al “decisamente”.

Quel “decisamente”, per me e per i miei compagni, è la cifra riassuntiva di 3 anni di cammino: dalla Scuola Vocazioni Giovanili (SVG), ai primi 2 anni di teologia; tratti di cammino in cui, grazie alla preghiera, allo studio, all'accompagnamento dei sacerdoti educatori e alle esperienze maturate nel servizio in varie parrocchie (Bariano, Foppolo e Grassobio), ho potuto mettere alla prova la mia fede e la mia vocazione.

Come sono giunto a questo fatidico appuntamento del 17 maggio? Con tanta, tanta, tanta agitazione e trepidazione; con la stessa tensione degli inizi; con gli stessi occhi lucidi e sprizzanti di gioia di quel settembre 2010, in cui co-

minciavo a diffondere la notizia del mio imminente ingresso in Seminario! Tre anni fa percepivo qualcosa di nuovo nel mio volto, nei miei occhi; da quel settembre ho costantemente chiesto al Signore di conservarmi sempre quell'espressione. Grazie a Dio, non l'ho mai persa!

Nel frattempo, però, qualcosa è cambiato. È aumentata la presa di coscienza della grandezza della mia chiamata, e di pari passo è aumentato il senso di indegnità. Indegnità che non è meramente personale, ma facente parte della struttura stessa dell'uomo: chi mai potrebbe dirsi degno di diventare ministro del Signore? Come non sentirsi schiacciati, abbattuti e sconfortati di fronte a questa consapevolezza? Come continuare il cammino, pur essendo conscio di questa infinita sproporzione tra me e la chiamata del Signore?

Per spiegarlo, mi servo ben volentieri della frase che più di tutte mi ha accompagnato nel cammino di quest'ultimo anno: “Dove è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore” (Mt 6,21). Il tesoro, fondamentalmente, è dono: si scopre senza meriti propri. Semplicemente accade. Sorprendentemente accade! Accade l'insperato e lo si trova. È consegnato! È gratuitamente affidato! Così è anche la vocazione. È dono di gioia, di vita ben spesa. È il sogno di realizzazione di un'esistenza, che non ha avuto origine da desideri propri, ma anzitutto da altro, da Qualcun altro!

Inoltre, nella frase, il tesoro “è”, mentre il cuore “sarà”. Quest'alternanza di tempi verbali indica che, tra la partenza e la meta, si pone un cammino. L'importante quindi non è il sentirsi arrivati, ma l'iniziare a compiere i primi passi. L'“Eccomi” e i due “Sì, lo voglio” detti venerdì, intendono testimoniare tutto il desiderio (ora non più solo Suo, ma anche mio!) di seguire questa via, che mi è stata proposta, non imposta. Intendono esprimere tutto lo slancio di una scelta libera e autentica.

“Non per forza ma volentieri” (1Pt 5,2). Volentieri! Per questo quei “Sì, lo voglio” non possono che essere carichi di gioia e di fremito!

Chi mi ha visto venerdì sera, avrà notato che non stavo nella pelle. Che grazia grande! Che gioia! Era troppa per poterla contenere, e durante il rito quella contentezza si è tramutata in pianto! Quelle lacrime erano gocce di felicità! Felicità perché davvero “Ora i miei occhi ti vedono” (Gb 42,5).

Ringrazio tantissimo la comunità di Bariano per la vicinanza e la presenza, in questo giorno tanto speciale. Ringrazio i sacerdoti, guide in questo cammino: don Ernesto, don Giacomo e don Sandro. Ringrazio la mia famiglia, che mi sta sostenendo in questa scelta. Ciò non è cosa scontata: diversi seminaristi non hanno questa fortuna. Ringrazio le preghiere di voi tutti, perché avete mantenuto fresco e vitale il mio desiderio di proseguire nel cammino. Vi chiedo di perseverare in questa preghiera, per me, per i miei compagni e perché altri giovani scoprano questo bellissimo tesoro.

**Michele Minuti**

*“La giovinezza bisogna metterla in gioco per i grandi ideali”*



# MICRONIDO

**C**are famiglie, è attivo ormai da cinque anni un servizio di Micronido, nato dalla collaborazione tra la Fondazione Luogo Pio Grattaroli e la Cooperativa sociale CASCINA PARADISO FA.

Il Micronido è un servizio educativo che si rivolge ai bambini dai 3 ai 36 mesi e si affianca alla famiglia per offrire ai bambini esperienze di socializzazione, crescita e cura nel rispetto dei bisogni individuali. La sede del Micronido è in Via Umberto I, al primo piano della Scuola dell'Infanzia, in un luogo molto accogliente e completamente ristrutturato. Lo spazio è stato organizzato ad angoli di interesse per rispondere ai bisogni dei bambini dal punto di vista cognitivo, affettivo-relazionale, motorio, linguistico e sensoriale.

Il Micronido è aperto dai primi di settembre a fine luglio con chiusura durante le festività. Le famiglie possono accedere al Micronido in tre fasce orarie:

Dalle 7.30 alle 16.30 tempo pieno  
Dalle 7.30 alle 13.00 part time mattino

Dalle 13 alle 16.30 part time pomeriggio

Dalle 16.30 alle 18.00 tempo prolungato che viene attivato solo a raggiungimento di un numero minimo di adesioni.

Le famiglie interessate possono iscriversi al servizio durante tutto l'anno presso la sede del Micronido, nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Il Comune di Bariano contribuisce all'abbattimento della retta per le famiglie residenti.

Consapevoli che questo servizio testimonia una vera attenzione e cura verso la prima infanzia e i bisogni delle famiglie con bambini piccoli, invitiamo le famiglie a chiedere informazioni ed a visitare il Micronido, telefonando presso il servizio (tel. 340-8872685).

**COOPERATIVA  
CASCINA PARADISO FA**  
**La Coordinatrice del Micronido  
Dott.ssa Ersilia Jamoletti**



## SIAMO DIVENTATI GRANDI

**È** difficile riassumere quello che sono stati per i nostri bambini questi anni alla scuola dell'infanzia: sono stati anni pieni, intensi, ricchi di tante esperienze, avventure, scoperte... ma soprattutto tante attenzioni, cure e affetto.

Un grazie sincero alle insegnanti per il lavoro svolto, ma soprattutto per il valore aggiunto dato a tutto quello che hanno fatto, dettato dal sincero affetto verso i nostri bambini. Credo che questa poesia possa racchiudere quello che la scuola dell'infanzia e le insegnanti sono state in questi tre anni per i nostri bambini.



*In un prato pieno di colori oggi ho colto dei bellissimi fiori  
a te maestra li voglio donare per avermi saputo tanto amare.  
In un bosco tutto incantato oggi ho colto le magie del creato  
a te maestra le voglio donare per avermi sempre insegnato a sognare.  
In un campo tutto fiorito oggi ho colto la gioia di un sorriso  
a te maestra lo voglio donare per avermi saputo ascoltare.  
Nella favola della natura oggi ho smarrito la mia paura  
a te maestra voglio ringraziare per avermi saputo insegnare a volare.  
Nella fiaba che mi hai raccontato non mi avevi detto che ti avrei lasciato  
nel mondo ogni cosa ha un suo perché ed io come farò senza di te.  
Da te volerò via come una mongolfiera  
Nel cuoricino mio sempre tu sarai  
Maestra mia di me non ti scordare mai.*

**Grazie per averci fatto diventare GRANDI**

*“Le immagini del Vangelo che più mi piacciono sono quelle che mostrano ciò che Gesù suscita nella gente quando la incontra per strada”*



## DALL'ETIOPIA, RINGRAZIAMENTI PER LE ADOZIONI

Carissimo Don Ernesto e amici, mi sono arrivati i 3.000 € che mi avete mandato per le adozioni dei bambini per l'anno scolastico 2012/2013. Vi ringrazio per la cooperazione e l'aiuto a sostegno della nostra scuola. Concluderemo l'anno scolastico a fine giugno e sarà mia premura mandare alle care famiglie di Bariano i risultati scolastici ottenuti. Con il vostro aiuto avete contribuito a risolvere molti problemi che la nostra scuola sta affrontando, perché anche da noi la crisi mondiale si fa sentire e penalizza sempre più quelli che già faticano a difendersi dalla povertà, aggravata dalla siccità, che rischia di provocare la carestia. Anche gli aiuti internazionali sono diminuiti. Vi ringrazio per la vostra fedeltà, pur conoscendo le difficoltà economiche che anche l'Italia attraversa. Grazie di nuovo, prego per voi ricordandovi con Padre Lucas.

Vi saluto caramente

**Padre Frehiwot, Direttore della scuola**



Che l'amore grande di Gesù nella festa del S. Cuore vi renda ricchi di amore e di misericordia, renda i sacerdoti veramente simili a Lui per essere come il BUON PASTORE, per accompagnare, consigliare e illuminare tante anime a loro affidate.

Prego per la buona salute di tutti. Uniti nella preghiera.

Giunga un caro saluto con l'augurio di ogni bene a tutti i miei compaesani che porto nel cuore con la preghiera e la riconoscenza, grazie.

**Suor Emanuela Lamera**



## SUOR ROSARIA SALUTA TUTTI VOI...

Ciao carissimi amici, sono stata in Italia circa un mese... mi scuso subito perché come sempre ho avuto poco tempo e non ho potuto incontrarvi tutti, ma non posso non scrivere un GRAZIE grandissimo per tutto quello che fate per i poveri del Sud Sudan.

Grazie per l'aiuto dato in modi diversi, vestiti, cibo e materiale vario messo nei containers, raccolta di soldi e la vostra preziosa amicizia.

La missione sta crescendo molto bene, la scuola elementare con i suoi 800 bambini funziona a meraviglia, la scuola materna aperta circa due mesi fa è bellissima e i 200 bambini ospitati sono felicissimi... anche perché tutti i giorni ricevono cibo.

Così è anche per il gruppo dei ragazzi di strada che frequentano la scuola di recupero e quando sono pronti vengono reinseriti nella scuola.

È invece ancora in costruzione la scuola tecnica per le donne che presto offrirà loro la possibilità di imparare vari lavori e così poter guadagnare per il sostentamento della famiglia.

Abbiamo iniziato anche il Progetto Agricoltura: 30 famiglie sono seguite da un agricoltore che insegna loro come coltivare in modo da avere più risul-



tati, abbiamo dato ad ogni famiglia un bel pezzo di terra, i semi e gli attrezzi. Speriamo nella pioggia e in un buon raccolto.

Come vedete il lavoro non manca e nemmeno l'entusiasmo... con tutti voi andiamo avanti con fiducia.

Grazie a Dora, Sandra e amiche e alla classe di catechismo di Bariano: tutti ci hanno accolto con grande disponibilità, accoglienza e apertura di cuore.

Torno in Sud Sudan con grande felicità e con il cuore pieno della presenza di tutti voi, del vostro amore e della vostra vicinanza alle persone che vivono a Gumbo, ai loro problemi e necessità.

Vorrei grandi braccia per potervi abbracciare tutti con affetto e riconoscenza.

**Suor Rosaria Assandri**



# IN MEMORIA DI SUOR GIUSEPPINA MASSERDOTTI

## *Il ricordo della consorelle*

Il giorno 2 maggio 2013, nella casa "Santa Maria D. Mazzarello" di Santiago (Cile), il Signore ha chiamato alla pace eterna la nostra cara missionaria

**Suor Giuseppina Masserdotti**

nata a Bariano (BG)

il 19 novembre 1920

Professa a Casanova di

Carmagnola (TO) il 5 agosto 1941

Appartenente all'Ispettorìa Cilena

"San Gabriele Arcangelo"

Suor Giuseppina, dopo aver lavorato per 10 anni in alcune case del Piemonte (Bellongo, Noviziato di Torre Bairo e nell'Istituto "Sacro Cuore" di Vercelli), il 14 ottobre 1951 giunse all'Ispettorìa Cilena come missionaria. Era una FMA autentica, fedele alla sua consacrazione, lavoratrice instancabile, delicata, dal tratto affabile e affettuoso. Si caratterizzò sempre per il suo bel sorriso e la totale dedizione alla missione: era una donna di Dio. Nei 72 anni di Professione religiosa testimoniò il suo dono radicale al Signore e la consapevolezza di sentirsi pienamente amata da Lui.

Le comunità dove svolse con generosità la missione di consigliera scolastica, economista, responsabile dei laboratori, vicaria furono quelle di Santiago, S. Miguel, Linares, Puerto Montt, Punta Arenas, Los Andes. Fu sempre ben voluta dalle alunne e dal personale della casa per la sua carità e delicata attenzione. Tra-

smetteva serenità e dono di sé nel quotidiano vissuto alla presenza del Signore. Ovunque cercò di essere coerente e fedele alla consacrazione religiosa come scrisse il 24 marzo 1978: *"Il Signore si fa sentire fortemente nella mia anima: mi chiede amore, dedizione senza limiti, vuole un'anima tutta amore, per essere un nuova Betania per il suo Cuore..."*. Così pregava: *"Signore, ti offro il tuo stesso amore... prestami il tuo cuore affinché io ti ami e ti serva nelle persone che mi circondano"*.

La sua vita semplice trasmetteva la gioia di sentirsi profondamente amata dal Signore, che la chiamava a consumarsi per Lui. Lei stessa scriveva: *"Mi dono tutta a Te, senza riserve; insegnami a riconoscerti presente in tutto e in tutti. Dalle mie labbra e dal mio cuore scaturisca sempre il Fiat, si faccia la tua volontà, e il grazie per gli innumerevoli benefici che mi concedi"*.

Intorno al 2007 suor Giuseppina così si interrogava: cos'è quello che vivi?, cosa desideri?, che cosa cerchi? che cosa senti?, cosa conosci per esperienza? E rispondeva così:

1° Vivo nella divina volontà e cerco di penetrare totalmente in essa.  
2° Desidero amare molto il Signore, vivere una fede profonda e immergermi sempre più nell'oceano immenso della divina volontà.

3° Cerco i mezzi che sono a mia disposizione per vivere profondamente nella divina volontà ed es-



sere attenta e disponibile a quello che il Signore mi chiede.

4° Sento il desiderio immenso di essere tutta del Signore e di guadagnargli anime, specialmente quelle dei Sacerdoti.

5° So per esperienza che senza l'aiuto di Gesù, non sarei capace di nulla. Sono cosciente dei miei limiti e della mia povertà, per questo mi metto ogni giorno nelle Sue mani, gli offro la mia poca terra e gli dico: *"Eccomi, signore, accettami come sono"*.

Possiamo dire che visse con coerenza e fedeltà questi suoi propositi. In questi ultimi anni nella casa di riposo di Santiago "S. Maria D. Mazzarello" giorno dopo giorno si andò consumando, come una lampada, sempre raccolta in preghiera fino al momento in cui venne lo Sposo e la introdusse alle Nozze eterne.

Grazie, suor Giuseppina! Tutta l'Ispettorìa è riconoscente per la tua vocazione missionaria e la donazione della tua vita. Ora che vivi in Dio per sempre, intercedi per la tua famiglia e per questa tua seconda patria che si è arricchita con la tua presenza, e ottienici dal Signore molte e sante vocazioni.

**L'ispettrice  
Suor Aurelia Rossi**

*"L'incoerenza dei fedeli e dei pastori tra quello che dicono e quello che fanno, tra la parola e il modo di vivere, mina la credibilità della Chiesa"*



## *Carlino, fratello mio*

grazie di tutto cuore. Avrei voluto dirtelo il giorno del funerale, ma un nodo galeotto in gola mi ha bloccato. Dopo 30 anni di cammino quotidiano, insieme come fratelli, dirti un grazie sincero era d'obbligo, un obbligo morale come si addice a collaboratori fedeli. Te lo dico adesso, un grazie sincero e cordiale.

In questa occasione fare discorsi celebrativi è una facile tentazione, ma non è nel mio stile e tu lo sai bene, anche se potrei farlo senza ipocrisia. Ma questi non sono momenti per fare panegirici, bensì occasioni per fermarci a riflettere sul grande mistero della vita e della morte.

Grazie Carlino per il tuo servizio svolto per 50 anni alla comunità e ai tuoi cari arcipreti: Don Alessandro, don Adamo, don Giovanni, a me e preziosa spalla a don Ernesto. E' stato un servizio quotidiano (dal suono dell'Ave Maria al ricordo dei morti, la sera), umile, fedele, prezioso, disinteressato, senza giornate di riposo e senza ferie e con la presenza a tutte le celebrazioni liturgiche.

Adesso presentati ai sindacati celesti per regolare la tua posizione: annualità, ferie, straordinari, tutto non pagato, la liquidazione. I sindacati sono chiamati a regolare una pratica senz'altro molto complessa. Gesù stesso e la Madonna ti faranno da avvocati.

Carlino, con la tua grave perdita è come se fosse bruciata una biblioteca locale che ti ha visto umile protagonista della storia della comunità di Bariano: i suoi arcipreti, i curati, i preti novelli, le associazioni, le sue tradizioni cristiane. Tu ricordavi tutto con grande precisione: date, personaggi e luoghi, anche perché sei stato un grande lettore di storie locali.

Hai lasciato un vuoto assordante. Ogni giorno c'è un momento, un luogo, un ricordo, un fatto che mi parlano di te. Tutto mi sembra un sogno. Carlino, ti ringrazio per il tuo esempio nella devozione al Sacro Cuore, all'Eucarestia (che ti ha portato anche a far rinascere la confraternita del Santissimo Sacramento, di cui sei stato con orgoglio priore) e alla Madonna (aprivi la giornata con il Rosario in mano ... e se qualche sacerdote snobbava questa devozione, lo facevi subito notare). Alla radice di tutto la tua fede, che ho ammirato durante la tua malattia specialmente quando ti ho portato l'Eucarestia.

E adesso il modo migliore di tenere viva la tua memoria è continuare il tuo prezioso servizio alla nostra comunità. Per questo, a nome tuo, prego i tuoi collaboratori e in primis i confratelli ad essere disponibili con generosità e con lo spirito di fede che ha caratterizzato il tuo servizio. Tu dal cielo accompagna e prega per loro e con loro.

Permettimi ora di ricordarti un fatto storico che so tu apprezzerai. Il grande Michelangelo ha affrescato da Maestro impareggiabile la famosissima Cappella Sistina: il tutto "gratis et amore Dei ... in riparazione dei miei peccati e per guadagnarmi il Paradiso". Carlino, non sei stato un grande artista, ma un umile servitore del Signore. Che il Signore ti riservi un posto speciale in Paradiso.

E adesso lascia che la mia preghiera e quella della comunità tutta si faccia canto: in Paradiso, Carlino, ti accompagnino gli angeli e ti accolgano i santi e la Madre Celeste a ricevere il premio riservato ai servi fedeli. E dalla Casa del Padre canta con il salmista: "Oh, quanto è amabile la tua Dimora, l'anima mia languisce d'amore: sì, anche il cuore e la carne tripudiano, bramo la tua Casa, mio Signore" (Salmo 83).

*Con tanto affetto*  
*don Sandro*



*Hanno preso il sentiero che conduce al Padre: ricordiamoli insieme*



**Resmini Aurelia**  
anni 85



**Roncalli Maria**  
anni 89



**Bettani Bruno**  
anni 63



**Ceruti Giancarlo**  
anni 70



**Cometti Maria**  
anni 64



**Grasselli Elisa**  
anni 74



**Bettani Giuseppe**  
anni 91



**Silvani Amilcare**  
anni 95

*Il vostro  
ricordo  
è sempre  
con noi*



**Naddia Morlotti**  
**in Corna**  
2° anniversario  
Mamma la tua assenza  
è incolmabile  
ti vogliamo tanto bene.  
Tuoi figli Luca e Paolo



**Antonietta Facchetti**  
7° anniversario



**Raffaele Facchetti**  
1° anniversario



**Leoni Vilma**  
anni 56



**Giulio Colpani**  
9° anniversario



**Romolo Gualandris**  
5° anniversario



**Provesi Pietro**  
anni 71

Gioielleria  
Ottica

Moriggi



24050 BARIANO (BG)  
Via Roma, 9-11  
Tel. 0363 95077  
www.otticamoriggi.com



**Da Mimmo**  
RISTORANTE - PIZZERIA - BAR  
Via Fiave, 2 - Bariano (Bg) - Tel. 0363 941002  
CHIUSO IL MERCOLEDÌ SERA  
Hotel "IL BORGHETTO"

## Pompe Funebri Brambilla

ROMANO di LOMBARDIA

SERVIZI FUNEBRI COMPLETI  
LAPIDI CIMITERIALI  
TRASPORTI DA OSPEDALE  
O RICOVERO AD ABITAZIONE  
(a casa propria)

Da più di trent'anni  
con serietà e competenza  
offriamo servizio

GIURNO - NOTTURNO - FESTIVO



Ufficio:

Via Tito Speri, 14

Sede e abitazione:

Via Del Maglio, 6

Esposizione Bariano:

Via Roma, 35

Tel. 0363/910369

Tel. 0363/911248



STUDIO TECNICO

**UBIALI PIETRO**  
Geometra

Via Roma, 21  
24050 Bariano (BG)  
Tel.- Fax: 0363 96.06.00  
Cell. 331 60.74.793  
e-mail: ubi.55@virgilio.it

PROGETTAZIONE CIVILE  
ED INDUSTRIALE

di Maria Martinelli  
24050 Bariano (Bg) - Via Roma, 23 - Tel. 0363 95.79.79  
emme2foto@gmail.com  
Chiuso il lunedì

**Pedrini**  
Onoranze funebri

www.onoranzefunebripedrini.it info@onoranzefunebripedrini.it

LAPIDI e MONUMENTI  
Servizio Ambulanza

**BARIANO**  
Via Roma, 14

Tel. 035 52.51.29  
Tel. 0363 96.07.15

**Il Forno**  
di Bariano

di Gatti A. & C.



BARIANO (BG)  
Via Roma, 2  
Tel. 0363 94.10.45

CASSA RURALE ARTIGIANA



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO**

**O R O B I C A**

**DI BARIANO E COLOGNO AL SERIO**